

I fatturati premiano chi si aggrega Ma le società restano piccole

I modelli di business. I volumi d'affari pro capite dei soci sono molto più alti rispetto a quelli dei singoli (quasi doppi per i commercialisti) ma nelle Stp sono presenti in media solo da due a quattro professionisti

Valeria Uva

una crescita lenta ma costante quella delle società tra professionisti, in tante categorie professionali. Una crescita premiata dai risultati: chi si aggrega ed evolve verso forme societarie riesce a ottenere un maggiore fatturato pro capite rispetto a chi esercita la professione in forma individuale o associata. Anche se le dimensioni medie delle Stp restano contenute.

Mentre il Governo prepara l'attesa svolta fiscale per le aggregazioni professionali, che punta a detassare le operazioni, i professionisti che hanno già fatto questo passo continuano a mettere a segno risultati incoraggianti. Confrontando i bilanci 2022 depositati dalle Stp al Registro imprese con i dati forniti dai singoli professionisti alle Casse previdenziali (consuntivi 2023 sempre riferiti a redditi maturati nel 2022), la bilancia pende decisamente a favore delle prime.

Ad esempio, il volume d'affari realizzato da un commercialista socio di Stp è circa due volte tanto (1,9 per l'esattezza) rispetto a quello del singolo, distanza che sale a 2,67 volte quando a mettersi insieme sono gli avvocati (si veda il grafico a fianco). Più nel dettaglio, tra le Stp di commercialisti che hanno depositato il bilancio (circa il 60% delle attuali 1.553 censite da Infocamere) il volume d'affari medio dichiarato nel 2022 è stato di 746.729 euro, realizzato con tre soci in media (2,98 per l'esattezza). Il che equivale, appunto, a circa 250mila euro "prodotti" da ogni socio. A fronte di poco più di 131mila dichiarati a Cassa dottori commercialisti individualmente.

Una distanza ancora maggiore separa i fatturati dei singoli legali da quelli di chi si aggrega: secondo Infocamere (che però censisce insieme le Stp di legali e notai) il volume d'affari medio di queste società è stato di oltre 641mila euro, che, divisi per i 3,5 soci che in media compongono l'aggregazione, risulta pari a oltre 183mila euro, 121mila in più dei redditi singoli. Il fatturato delle sole società tra avvocati è ancora maggiore: secondo il bilancio di Cassa forense, il volume medio Iva prodotto nel 2022 sfiora i 717mila euro e il reddito supera i 185mila euro. Da notare però che, in realtà, il dato dei ricavi indi-

cato nel bilancio delle Stp non è pienamente comparabile con il volume d'affari dichiarato alle Casse, anche perché quest'ultimo comprende tutti i redditi realizzati dal professionista in qualsiasi forma.

La diffusione

Il modello societario è cresciuto per ogni categoria nel quinquennio 2019-2023: il record va alle Stp fra studi di architettura e ingegneria che sono quasi triplicate passando dalle 410 del dicembre 2019 alle 1.210 del dicembre 2023. Mentre quelle tra avvocati nello stesso periodo sono raddoppiate: da 352 a 701. Ma in termini assoluti i numeri restano molto bassi: solo per fare un esempio, le 701 società tra avvocati e notai sono una goccia nel mare di circa 236mila legali iscritti a Cassa forense. Per non parlare delle dimensioni medie delle società che restano ancora modeste: il numero dei soci oscilla tra i due e i quattro componenti.

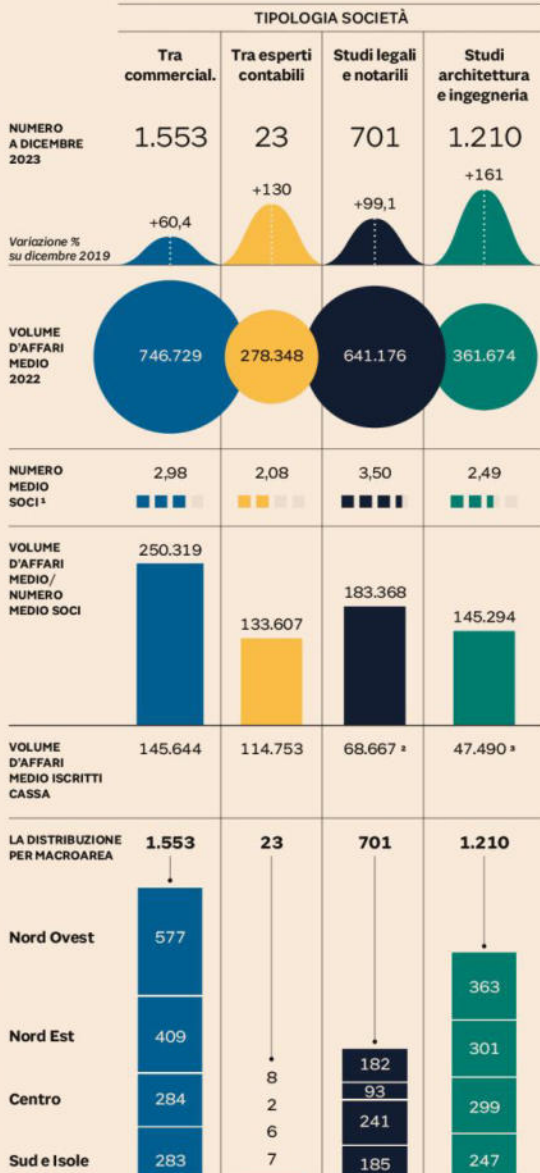
A distanza di 13 anni dalla nascita, avvenuta con la legge 183/2011, quindi, il modello societario stenta ad affermarsi: da un lato c'è sicuramente un salto culturale da compiere per superare la frammentazione e il modello atomistico che da sempre caratterizza le professioni, dall'altro questa formula è penalizzata, soprattutto dal punto di vista fiscale, perché il conferimento di uno studio associato o individuale in una Stp per il Fisco genera redditi. In altre parole, sulla cessione della clientela e di altri beni immateriali il professionista è chiamato oggi a pagare imposte e contributi, come per il reddito.

La spinta in arrivo

Ma questa penalizzazione sta per scomparire: nel decreto attuativo della delega fiscale, relativo ai redditi, anche autonomi, è sancita per la prima volta la neutralità fiscale di tutte le operazioni straordinarie tra professionisti, aggregazioni comprese. Dopo lo stop temporaneo della scorsa settimana per la verifica delle coperture (si veda il Sole 24Ore del 24 aprile), il testo potrebbe approdare, senza modifiche su questo, al primo sì del Consiglio dei ministri già domani, 30 aprile. Una volta scattata la neutralità fiscale, a penalizzare le aggregazioni resterebbe solo un altro ostacolo: la flat tax, la tassa piatta al 15% che premia solo chi opera in forma individuale.

Il confronto

La diffusione delle Stp per categoria e macroarea e il confronto tra il volume d'affari in euro dei soci e quello dei singoli professionisti



(1) Tra chi ha depositato il bilancio 2022. (2) Riferito ai soli avvocati. (3) Dato 2021. Fonte: elaborazione InfoCamere su dati Registro delle Imprese e archivio bilanci XBRL più dati Casse previdenza